Operazione European-free

Anno 1942 l'Europa è calpestata dal rigido stivale nazista. La macchina bellica tedesca sembra inarrestabile; a spaventare il mondo non sono tanto le rapide conquiste territoriali quanto l'annientamento storico delle secolari culture del Vecchio continente.

L'accanimento antisemita di Hitler stava mettendo in crisi i Philosophers non tanto per lo sterminio di un popolo quanto per il danno economico collegato ad esso; infatti, molti dei fondi utilizzati segretamente dall'organizzazione provenivano da cospicui capitali accumulati dagli ebrei e conservati nelle banche svizzere. La necessità impellente di attuare una svolta costrinse ad inviare l'unità Cobra nei "posti caldi" dell'Europa; questa inevitabile decisione venne presa all'oscuro del governo Usa dato che, probabilmente, il presidente Roosevelt non l'avrebbe approvata non tanto per il fine che si prefiggeva, ma per i metodi di operazione poco consoni della Cobra Unit.

Londra, febbraio 1942. The Sorrow era stanco di aspettare, era un uomo attivo non un vecchio che passava i pomeriggi seduto a rimuginare sul passato; era strano ricevere l'ordine di andare in Inghilterra solo per incontrare qualcuno, ma poi quel "qualcuno" entrò nella fredda stanza male arredata. Elegantemente in divisa si muoveva sempre sicuro di sé, The Sorrow lo aveva visto di rado ma non riconoscere il cinquantenne generale Dwight "Ike" Eisenhower era praticamente impossibile. Il generale lo guardò un solo istante e poi ruppe il silenzio "Mi hanno parlato molto bene di te; non so chi tu sia né mi interessa mi serve solo che tu faccia una missione disperata"

"Le missioni sono sempre disperate in tempo di guerra"

"Già, ma questa lo è di più. Lo sai cosa sta facendo Hitler nei campi di concentramento?"

"Tortura centinaia di ebrei"

"Sì, e quando non sono più utili li uccide ... devi raggiungere Auschwitz infiltrarti tra i soldati tedeschi e provare a soggiogare mentalmente Rudolf Hoess, mi hanno detto che lo sai fare: è vero?"

"Sì, ma sarebbe più facile ucciderlo" disse The Sorrow aggiustandosi gli occhiali sul naso

"No, Hoess ci serve più da vivo che da morto; è uno dei gerarchi preferiti di Hitler se dovesse perire per mano nostra ed Hitler dovesse sconfiggerci non riusciremmo mai a strappargli un accordo"

"Mmm ... quindi se ho ben capito devo soggiogare la sua mente per impedire altri massacri ebrei", il generale confermò con un cenno della testa ed aggiunse "Io e te non ci siamo mai visti anche perché il presidente Roosevelt non sa né dovrà sapere della missione". Pochi giorni dopo The Sorrow arrivò ad Auschwitz: si travestì da soldato nazista addetto alla pulizia delle camere doccia ed iniziò a cercare Hoess; quel luogo puzzava di morte e di disperazione, i corridoi erano tutti uguali: tetri, lunghissimi e spogli. Il militare si perse più volte prima di trovare qualcosa che potesse assomigliare ad un ufficio, poi alla fine lo vide: Hoess nella sua divisa nazista occhi feroci e sguardo duro, The Sorrow cercò di avvicinarsi ma qualcosa lo bloccò: una voce "Aiutami!", un'altra "Mamma dove sei? Mamma!" poi ancora un'altra "Dio ti prego salva la mia famiglia" e poi centinaia di voci, preghiere, urla, richieste di aiuto ... era la disperazione degli ebrei uccisi rimasta tra i muri del campo che ora entrava nella mente di The Sorrow facendolo impazzire. Il militare fuggì, corse via da Auschwitz ed inciampando cadde sulla neve; il contatto freddo col bianco manto lo ridestò, aprì gli occhi e sentì ancora quelle voci. Si rialzò dopo ore con le urla nella mente; The Sorrow stava impazzendo e si allontanò con fare incerto sperando che, dopo aver fallito la missione, qualcosa o qualcuno potesse porre fine ai suoi tormenti.

Praga, 26 maggio 1942. Il cielo era plumbeo sopra il quartiere di Mala Strana, The Pain odiava andare in giro per le vie delle città si sentiva osservato da centinaia di occhi fugaci, stanchi e sospettosi ma doveva raggiungere il ponte Carlo dove il misterioso uomo gli aveva dato

appuntamento. Arrivò, come di consueto in anticipo, voleva controllare il posto prima di essere preso alla sprovvista; il ponte era nell'ombra e avvolto dal più assoluto silenzio solo il ronzio dei suoi calabroni gli teneva compagnia poi all'improvviso ... un passo, due passi ... The Pain si girò e si trovò lo strano individuo alle spalle.

"Sei in anticipo" disse l'uomo

"Potrei dire lo stesso di te! Cosa vuoi da me?"

"Rilassati sei a Praga una delle più belle città d'Europa, un po' povera ma bella ... ti innervosisce il fiume?"

"Mi innervosiscono gli uomini che mi chiedono di venire in posti pericolosi in tempo di guerra ... spero tu abbia una buonissima ragione e qualcosa con cui farmi passare un po' di tempo, Philosopher ..."

"Come sai che sono un Philosopher? ... bè lasciamo stare, devi fare una cosa per noi e l'umanità intera: devi uccidere Reinhard Heydrich e devi far ricadere la colpa sui partigiani boemi"

"Aspetta un attimo ... perché devo farlo io? I cechi sono vicini all'obiettivo grazie alle armi inglesi"

"No, le cose sono cambiate la corona inglese ha richiamato uomini e armi in patria per ostacolare una possibile invasione tedesca ... ad Heydrich dobbiamo pensare noi ... cioè tu ... ma sappi che la missione sarà molto difficile"

"Mi prendi in giro? Mi chiedi di eliminare il boia di Praga e mi dici che sarà una missione difficile, ovvio che lo sarà .."

Il misterioso uomo sfilò una cartellina da sotto la giacca e la passò a The Pain; il soldato l'aprì e corrugò la fronte guardando i disegni di una strana auto e chiese: "che roba è?"

"Un'auto partorita dalle più geniali menti del partito nazista dotata di un generatore di campo magnetico che attraverso delle radiazioni alpha impedisce inneschi ad alte temperature senza compromettere il funzionamento del motore a scoppio"

"Cioè se qualcuno gli spara contro ..." ipotizzò The Pain, "l'arma si inceppa" concluse l'altro; "i boemi lo sanno?" "no, ecco perché devi andare tu ed intervenire in caso di necessità. Heydrich deve morire o moriranno centinaia di altri innocenti. I boemi proveranno domani ad eliminarlo e tu dovrai essere lì"

"Domani? Dato che c'eri potevi farmi arrivare domani mattina almeno facevo colazione!"

"Piantala! Il tuo sarcasmo non ci serve! Ci sentiamo a missione conclusa".

Il giorno dopo The Pain si nascose tra la folla e individuò subito i due partigiani slavi, troppo facilmente riconoscibili secondo lui oltre che male armati. L'auto di Heydrich viaggiava spedita, il più giovane prese la mira, premette il grilletto e ... il mitra si inceppò ... The Pain si spostò in fretta lanciò una mina anticarro per diversivo e liberò un suo calabrone ... vide l'auto prima sbandare e poi allontanarsi, ma sapeva che l'insetto era andato a segno. Il 5 giugno il soldato lesse sui giornali che il gerarca era deceduto per le ferite riportate durante un agguato in cui la sua auto era stata colpita da una bomba; i medici non avevano capito che la morte era stata causata dallo shock anafilattico prodotto dalla puntura del calabrone e l'uomo misterioso spedì a The Pain un biglietto con scritto una sola parola "ottimo".

Nel frattempo il forte senso dell'onore che pervadeva i Philosophers li spinse rapidamente ad occuparsi anche di un altro fronte caldo: quello russo. Il legame tra la Russia e i Philosophers, innato ed alimentato da serie questioni politiche e sociali, creò una spaccatura all'interno dell'organizzazione; infatti la voglia di far cadere una potenza rivale degli Usa cozzava drasticamente con l'onore di alcuni membri legati ai Soviet. Superati i contrasti interni, i Philosophers spedirono a Stalingrado altri due membri della Cobra Unit con compiti molto differenti: The Fury e The End.

Erano anni che i due militari non si incontravano, ora si trovavano uno accanto all'altro nel vano merci di un treno puzzolente che lentamente raggiungeva Stalingrado. "Smetti di fissarmi" disse

The Fury a The End, “non ti preoccupare non ho intenzione di saltarti addosso se è questo che ti spaventa, non sei il mio tipo” rispose l’altro; smorzarono la tensione con una breve risata poi discussero sugli ordini ricevuti. L’uomo misterioso, da poco rientrato da Praga, aveva detto loro di raggiungere Stalingrado e di infiltrarsi nell’Armata rossa, dovevano risollevare il morale dei soldati russi ed aiutarli a spazzare via i tedeschi. All’uomo, un Philosopher probabilmente, non importava come avrebbero fatto, ma dovevano far avanzare gli uomini di Stalin per ribaltare le sorti del conflitto. The Fury lanciافيamme in spalla scelse di arruolarsi in prima fila, correva mimetizzandosi nel sottobosco per raggiungere i panzer tedeschi, incendiarli ed arrostitire i nazisti ivi nascosti; The End, invece, si distinse come eccellente cecchino: amava nascondersi, rimanere appostato ore intere per poi sparare una manciata di colpi ed uccidere gerarchi, generali e militari tedeschi. “Come ti chiami?” domandò un comandante sovietico “Vasilij ... Vasilij Zaitsev, signore” rispose The End dicendo il primo nome che gli era venuto in mente, “In 30 anni che faccio questo mestiere non avevo mai conosciuto un tiratore abile come te Zaitsev ... ragazzo, i libri di storia parleranno di te per anni”.

L’azione congiunta a Stalingrado dei due membri della Cobra Unit ebbe, ben presto, dei risultati clamorosi: l’Armata russa divenne inarrestabile spaventando anche alcuni dei Philosophers che, per controbilanciare la situazione, inviarono The Fear in Italia con l’intento di accelerare l’avanzata degli alleati oltre la linea Gustav. A frenare l’offensiva angloamericana sul territorio italiano era una divisione di paracadutisti tedeschi che si erano arroccati a Montecassino; ribattezzati dai nemici “diavoli verdi”, i Fallschirmjager erano un’autentica élite del corpo di armata nazista cresciuti nel mito della gioventù hitleriana, nonostante il loro esiguo numero riuscirono a infliggere pesantissime sconfitte al corposo esercito polacco. Agli occhi degli alleati, pertanto, sembravano imbattibili: arroccati tra le rovine del vecchio monastero di Montecassino pur di non arrendersi si cibavano di serpenti, cadaveri e gatti; in questa situazione l’unico che poteva cambiare l’andamento delle battaglie era The Fear.

Nelle vicinanze di Frosinone, maggio 1944 ... l’Italia, il suo sogno da bambino una terra calda, bella e profumata, ma The Fear non aveva tempo di dedicarsi ad ammirare il posto doveva raggiungere l’Abbazia di Montecassino e portare a termine la sua missione; superò un torrente e all’ombra di una quercia si mise seduto per preparare un potentissimo ma lento veleno con cui cospargere i dardi della sua fionda. Appena il sole tramontò si rimise in cammino e all’alba si appostò tra i ruderi del monastero ed attese ... ore dopo, The Fear era grondante il sole primaverile italiano bruciava la pelle nuda, ma egli era un combattente abituato a ben peggio non si preoccupò neanche quando una vipera gli passò a pochi centimetri dai piedi si limitò a guardarla, la prese per la coda e la lanciò lontana; poi all’improvviso l’occasione che aspettava: i diavoli verdi si esposero attirati dal sole e dal caldo: The Fear sparò i suoi dardi centrando gli obiettivi senza problemi e poi si allontanò. I tedeschi morirono tra gli stenti settimane dopo, lasciando credere al mondo che erano stati gli alleati a prendere il monastero uccidendo i nazisti durante l’assalto.

Erano trascorsi più di 4 anni dall’inizio del conflitto e The Joy, sempre più annoiata, passava le giornate a studiare piani tattici per i soldati americani; “ahi!” si lamentò quando il piccolo che portava in grembo le assestò un calcio, si toccò la pancia per tranquillizzare il bimbo e tornò al lavoro mentre l’uomo che le aveva fatto da padre irrompeva nella stanza. Cappello calzato in testa a nascondere i pochi capelli rasati, il generale George Smith Patton aveva accettato di crescere The Joy quando rimase orfana; la ragazza lo rispettava per le sue eccellenti capacità militari ed amava guardarlo mentre armeggiava con la colt che usava quotidianamente, un tempo appartenuta a suo padre.

“Come mai qui?” chiese the Joy stupita

“Ti cercavo figliola. Abbiamo una missione per te e che l’anima di tuo padre mi perdoni per quello che sto per chiederti”

“Era ora! E’ tempo che questa guerra finisca e lo avrebbe voluto anche mio padre”

“I miei uomini sono arrivati a mettere le mani su importantissimi documenti top secret tedeschi, secondo fonti certe Hitler ha costruito una piattaforma galleggiante detta AtlantisWaffe nel mezzo dell’Oceano Atlantico”

“E a cosa servirebbe? Per fare degli esperimenti?”

“Una volta forse, adesso l’esperimento è concluso. La piattaforma, tenuta a galla da serbatoi di elio compresso, ospita una testata nucleare che secondo le nostre spie è puntata dritta su New York e pronta al lancio tramite un semplice V2”

“Hitler è riuscito a costruire l’atomica prima di noi? Mi stai dicendo che il progetto Mahattan potrebbe essere inutile perché quell’incompetente di Heisenberg è riuscito a fare quello che i nostri scienziati non riescono a concludere?”

“Esatto. Il Fuhrer e Goebbels avevano affidato l’incarico a Heisenberg, ma sembra che il genio che ha portato a compimento la bomba sia un giovanissimo studente della Westafalia, un certo Jack Rosen-Raidenmann che con un suo progetto ha declassato al rango di spettatore Heisenberg. Sembra incredibile ma pare che Raidenmann abbia costruito un’atomica con appena 80 kg di uranio”

"Solo 80 kg? Sei sicuro?"

"Altroché ... Heisenberg aveva avanzato un progetto che prevedeva l'impiego di circa 13 tonnellate, ma il giovane discepolo era di un altro avviso e lo ha contraddetto persino davanti ad Hitler ... per nostra sfortuna Hitler ha deciso di permettere, in segreto, a Raidenmann di portare avanti i suoi esperimenti ... ha fatto una scommessa sul giovane e, purtroppo per noi, l'ha vinta"

“Dannazione!!! Dobbiamo distruggere quella bomba allora ... andrò io, impedirò che colpisca New York e che ci uccida tutti quanti”

“La tua missione non si limiterà solo a questo, voglio che mi porti Raidenmann per farlo lavorare al progetto Mahattan. Abbiamo bisogno delle sue conoscenze ... potrei farti accompagnare da qualcuno ...”

“Stai scherzando? Io non ho bisogno di nessuno, sono gli altri che hanno bisogno di me farò tutto da sola come sempre. Quali informazioni abbiamo sulla piattaforma?”

“La nostra spia ci ha detto che ci sono 4 U-boat di sentinella e altri due sottomarini che fanno la spola con la terraferma per assicurare i rifornimenti”

“Pensi sia possibile infiltrarsi in uno dei sottomarini nazisti?”

“Penso che sia l’unico modo ... la mia spia crede di poter sostituire la carica di uno dei siluri con un veicolo subacqueo in cui potrai nasconderti ... i sottomarini tedeschi sono progettati in modo che se uno dei siluri ha un qualche problema tecnico viene automaticamente espulso”

“La spia crede di poter far in modo di far espellere il finto siluro vicino ad AtlantisWaffe?”

“Dice di sì ... e ... a dire il vero ci sta già lavorando”

“Ma ti fidi di lui?”

“Hai altre idee? Il tempo scarseggia siamo costretti a fidarci e comunque, sì, mi fido ... mi fido di ... lei”

“Lei? Va bene, se tu ti fidi di lei io mi fido di lei ... quindi ... mi lancerò con un B17 oltre il Vallo Atlantico e dato che dovrò partire dalla Normandia sarà meglio svolgere la missione in concomitanza con l’operazione Overlord di modo che i tedeschi siano troppo impegnati a combattere gli alleati per accorgersi di me.”

“Dimentichi una cosa ..” disse Patton indicando il grembo di The Joy

“Lo farò nascere appena possibile, ho un amico in Normandia ... David Oh lui saprà cosa fare ...”

“Posso dire alle mie spie di cercarlo”

“Si trovalo e trovalo in fretta non abbiamo tempo, non voglio aspettare con una bomba che mi punta addosso”. Mentre gli informatori americani cercavano di contattare David, The Joy

perfezionò il suo piano: una volta raggiunta AtlantisWaffe avrebbe piazzato delle cariche lungo i condotti di elio che la tenevano a galla per farla inabissare; d'altronde far esplodere il V2 non era possibile poiché il maremoto che si sarebbe generato avrebbe insospettito i governi coinvolti. I suoi pensieri furono interrotti da un giovane sergente che la informò di aver allacciato una corrispondenza via telegrafo con David Oh; fu The Joy a scrivere il messaggio: "Aspetta il mio arrivo con una squadra di infermieri capaci. Stop. Deve nascere è urgente. The Joy. Stop". La risposta breve ma essenziale arrivò poco dopo "Ok siamo pronti. Stop".

In volo verso la Normandia, 6 giugno 1944 ore 3:47. The Joy comprese che quella era la sua grande occasione non poteva né doveva sbagliare altrimenti avrebbe condannato migliaia di vite umane, inclusa quella di suo figlio. Atterrò all'alba lungo la costa normanna e mentre la battaglia imperversava, The Joy si recò nel luogo in cui avrebbe dovuto incontrare David Oh e la sua squadra, ma non vi trovò nessuno. Il suo amico e i suoi uomini, infatti, erano caduti in un'imboscata delle SS ed erano stati trucidati; l'unico che si era salvato era David che si finse morto grazie ad un profondo taglio che gli attraversava la faccia. Mentre gli unici infermieri presenti ad Omaha beach operavano The Joy, David zoppicando riuscì a raggiungere il punto di incontro; arrivò proprio mentre il bambino nasceva:

"Lo prendo io" le disse aggiungendo "non ti preoccupare starà bene, avrà un'ottima istruzione e il miglior addestramento"

"Dove lo porterai?"

"Sta tranquilla, crescerà come uno di noi: forte e coraggioso" .. così dicendo si allontanò con il bimbo in fasce tra le mani, mentre The Joy, costretta su una improvvisata barella da campo, sentiva il pianto di suo figlio sempre più distante.

Recuperate le forze, The Joy tornò ad essere la combattente risoluta che era sempre stata. Nonostante fosse estate l'acqua era gelida e la soldatessa, travestita da nazista, riuscì con facilità ad intrufolarsi nel finto siluro; tutto andò secondo i piani e, giunta in prossimità della piattaforma, in sala comandi scattò l'allarme di un malfunzionamento del siluro su cui viaggiava che fu espulso dal mezzo. Al momento giusto, The Joy tramite il veicolo subacqueo procedette lungo il fondale per non farsi rilevare dai sonar. Giunta in prossimità della piattaforma, si intrufolò nella struttura nazista cogliendo le poche sentinelle alla sprovvista: narcotizzò 4 uomini e procedette alla ricerca di Dicke Frau, la pericolosa bomba da fermare. Nessuno intercettò il suo cammino sia perché aveva nascosto bene i corpi all'ingresso, sia perché quasi tutto il personale della AtlantisWaffe era impegnato nella zona di lancio; così, The Joy prese i 7 ordigni che teneva nel suo zainetto per piazzarli lungo i condotti dell'elio di modo da far sprofondare la piattaforma.

La donna si diresse subito nella zona sotto il livello del mare, ma mentre percorreva i cunicoli della base segreta nazista individuò un'altra struttura sottomarina posizionata sopra ai silos pieni di gas; in questa zona, sconosciuta alle spie americane, l'uomo tenuto prigioniero si spaventò vedendo un'ombra avvicinarsi e chiese "Chi c'è lì? C'è qualcuno?". The Joy, incuriosita dallo strano laboratorio entrò, prese l'uomo alle spalle, lo immobilizzò minacciandolo con la sua pistola e disse "Fa silenzio o sparo. Chi sei tu?"

"Sono uno scienziato sovietico, mi chiamo Sokolov, mi tengono prigioniero da mesi ... o forse sono anni ... non so ho perso la cognizione del tempo ..."

"Perché sei qui, lavori alla bomba?"

"No, lavoro ad un'altra pericolosa arma: un carro armato bipede basato sul panzer tiger chiamato Gehen Panzer. Si muoverà tramite diversi segmenti di cingoli tenuti insieme da pistoncini idraulici.. e al posto di normali proiettili da artiglieria l'ho munito di bombe sporche... ovvero bombe radiologiche..." "So cosa sono le bombe sporche .." lo interruppe The Joy che aggiunse "bhè qui, con tutti gli scarti del lavoro di Raidenmann non avrai avuto difficoltà a trovare il materiale necessario ... va avanti, che ci devono fare i tedeschi con Gehen Panzer?"

“Il GP è stato studiato per muoversi agilmente su qualunque tipo di terreno ed Hitler crede che sia l’arma segreta per riprendere l’operazione Barbarossa e rendere radioattiva e inabitabile per sempre l’Urss. Il Fuhrer vuole colpire il prossimo autunno quando i sovietici saranno impantanati nel fango e il GP avanzerà indisturbato distruggendo ogni cosa”.

The Joy inorridita dalle nuove rivelazioni pensò di liberare Sokolov per portarlo negli USA dove avrebbe potuto contribuire alla costruzione di nuove armi da guerra; tuttavia, il veicolo con cui doveva effettuare la fuga aveva posto solo per due persone e, quindi, se fosse riuscita a rapire Raidenmann avrebbe dovuto scegliere uno solo tra i due scienziati.

Intanto lo scorrere del tempo costrinse The Joy a dirigersi verso i serbatoi per piazzare le cariche, ma quando giunse sul posto uno scenario scioccante le si presentò davanti: il condotto che portava alla zona era cosparso dai cadaveri delle sentinelle brutalmente uccise con un’arma da taglio. Evitò di indagare e corse a piazzare le cariche con un timer di 3 minuti. Tornata nella sezione superiore raggiunse Sokolov rimasto solo nel suo ufficio mentre gli altri scienziati assistevano al lancio del V2 ... “Venga con me Sokolov, la porterò negli Stati Uniti con la sua famiglia”

“Puoi farlo veramente?” chiese speranzoso lo scienziato

“Sì, ma sbrighiamoci la piattaforma sta per sprofondare e credo che non siamo soli, più in là ho trovato numerosi cadaveri”. Sokolov non se lo fece ripetere nuovamente e seguì The Joy fuori dal laboratorio; svoltato il corridoio, però, videro uno strano individuo minacciare con una lunga spada Raidenmann urlandogli contro “Dove è Sokolov? Avanti parla o ti faccio a fette” ... la sua voce robotica che rimbalzava sulle pareti fece rabbrivire The Joy che comprese che l’essere era un ninja cyborg; estrasse la sua amata patriot e gli intimò di fermarsi.

“Nessuno mi ordina di fermarmi, donna!!” tuonò il cyborg “Io sono l’agente speciale russo Black Fox e non andrò via da qui senza Sokolov”

“Cosa vuoi da lui? Ora è sotto la mia protezione!”

“In patria abbiamo bisogno di lui, che cosa credete voi americani? Se noi veniamo bombardati con le atomiche voi perderete la guerra”

“La piattaforma sta per saltare in aria ho piazzato io le cariche, facci passare”

“No, consegnami Sokolov o moriremo tutti qui”

The Joy allora, seppur a malincuore, decise di rendere Sokolov in cambio di Raidenmann; Black Fox accettò e, effettuato lo scambio, si allontanò con lo scienziato russo.

Meno 2 minuti alla deflagrazione. Raidenmann tentò di divincolarsi dalla stretta di The Joy, ma la soldatessa lo narcotizzò in fretta e lo trascinò fino al veicolo subacqueo. The Joy mise in moto la navetta che silenziosamente partì ... da lontano sentì il boato dell’esplosione e salì in superficie per vedere la AtlantisWaffe colare a picco con la sua temibile minaccia; presa da un B17 raggiunse, insieme al chimico tedesco, il New Mexico dove erano in corso gli esperimenti del progetto Manhattan e dove consegnò Raidenmann.

5 mesi e mezzo dopo. The Joy fissava il cielo terso dalle campate del ponte di Brooklyn, aveva abbandonato immediatamente il New Mexico richiamata a New York da alcuni lavori di pianificazione militare; all’improvviso un’ombra le si avvicinò, ma sapeva già a chi apparteneva. Il generale Patton le sembrò molto più vecchio di come se lo ricordasse eppure non lo vedeva che da poco ... “La bomba è quasi pronta, l’apporto di Raidenmann è stato fondamentale”

“Ancora non mi sembra vero che abbia accettato di collaborare senza opporre resistenza ... io non lo avrei mai fatto”

“Sbagli a non capire figliola ... è un uomo stanco della guerra, come lo siamo tutti ma non è un uomo senza onore: ci ha fatto giurare di non colpire la Germania né ora né mai”

“E voi avete accettato?”

“Sì, Hitler non vincerà la guerra oramai è chiaro e la bomba esploderà altrove penso in Giappone ... sono venuta a salutarti ... torno in Europa per l'assalto finale”

“Ciao” rispose The Joy mentre lo guardava salire in auto e sparire; le sembrò di riconoscere l'altro uomo a bordo seduto sul sedile posteriore, ma non diede troppa importanza al fatto e tornò a guardare il cielo.

“Dove è il bambino di The Joy?” chiese Patton a David Oh, suo compagno di viaggio

“Con i Philosophers e sta benissimo”

“Perché lo avete allontanato dalla madre?”

“Ci sono cose più grandi di noi generale e ci sono cose che non siamo tenuti a sapere ...”

“Risposta diplomatica da Philosophers più che da combattente ... Almeno fammi un favore, prendi questa” disse Patton porgendo la sua colt

“Una pistola?” rispose stupito David Oh

“Non è una semplice pistola è la colt single action army che apparteneva al padre di The Joy, portala ai Philosophers e di loro che è per il piccolo, suo nonno avrebbe voluto così”

“D'accordo lo farò” David Oh prese la pistola e scese dall'auto quello fu l'ultimo incontro tra i due. Un anno dopo. Con una cerimonia segreta The Joy fu ribattezzata come “The Boss” per aver salvato la sua patria da un'esplosione nucleare che avrebbe potuto rimettere in discussione le sorti della guerra e l'intero scenario globale e per aver contribuito – seppur indirettamente - allo sviluppo dell'arma che chiuse definitivamente il conflitto contro il Giappone. La soldatessa abbandonò la cerimonia in suo onore appena possibile, non le andava di festeggiare si sentiva distrutta oltre che vuota dentro; si rifugiò in casa ma malgrado la stanchezza non riuscì a prendere sonno. Ogni notte si svegliava di soprassalto sentendo il pianto di un neonato; si alzava per trascorrere il resto della nottata versando lacrime amare seduta sul pavimento della piccola e vuota stanza che avrebbe voluto destinare a suo figlio. Sentiva di essere cambiata molto negli ultimi mesi: la gloria, le onorificenze, gli avanzamenti di grado nulla valevano la possibilità di essere madre; aver salvato gli Usa e sconfitto il nazifascismo non lenivano il suo profondo dolore, il bambino le mancava e la consapevolezza che non lo avrebbe cresciuto le spezzava il cuore.